

octaeteride, ch'era alternatamente di 384 e di 387 giorni; l'anno però che chiudeva il periodo dei 160 non aveva che giorni 357.

Tali sono gli elementi particolarizzati da Gemino: benchè ignoriamo in qual tempo precisamente abbia cominciato l'uso della octaeteride, egli è però certo ch'essa precedette la scoperta di Metone, giacchè questi sostituì il suo ciclo in luogo di quel periodo e per questo motivo ne facciamo risalire l'effetto sino all'anno primo della prima olimpiade volgare; se non che quando saremo giunti ai tempi in cui Metone pubblicò la sua enneadecaeteride, e Calippo riformò il ciclo di lui, impiegheremo la forma d'anno cui essi introdussero, essendo certi, seguendo Gemino, che coteste riforme furono adottate da tutta la Grecia.

Il primo mese dell'anno olimpico si apriva ora al plenilunio, che immediatamente segue il solstizio estivo, ed ora al plenilunio che precede il medesimo solstizio, per la ragione che l'anno greco avea talvolta 384, e più ordinariamente 354 giorni; ma dopo la scoperta di Metone, l'anno olimpico ha sempremai cominciato tra il novilunio ed il plenilunio che segue immediatamente il solstizio, come può vedersi nella nostra tavola.

La festa di Giove celebravasi verso il plenilunio di questo mese, e la distribuzione dei premi ne' giuochi quadriennali era fissata costantemente a quel plenilunio *Mem. de l'Acad. des Inscript. et Belles Lettres tom. XVIII, p. 143 e seguenti*). Non conosciamo i nomi di questi mesi, dice Freret, ad eccezione dei tre seguenti; cioè *Parthenio*, *Apollonio* ed *Elaphio*; ed egli è di parere che il mese intercalare si collocasse dopo l'ultimo di questi mesi, il quale avveniva verso l'equinozio di primavera; del resto ciò ci torna indifferente, giacchè non è nostro divisamento dare un calendario per mesi, ma una tavola d'anno in anno, e di olimpiade in olimpiade, la quale accennerà l'undecimo giorno della luna che segue il solstizio; giorno da cui, secondo Censorino (*de die natali c. 21.*) comincia l'anno olimpico: nondimeno non iscrivevasi nel ginnasio d'Olimpia il nome di colui che s'avea meritato il premio nella corsa dello stadio, se non dopo la distribu-